

«Deve passare il concetto che non chiude il 118, si sposta la centrale, che verrà unificata con Genova. Per i cittadini non cambia nulla: si sposta chi risponde al telefono, ma tutti i mezzi di soccorso restano, anzi con il rischio di esser potenziati affinché il servizio sul territorio sia più capillare».

Va dritto al punto l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, che ieri è arrivato all'ospedale San Paolo per incontrare gli operatori del 118 di Savona insieme ad Angelo Giupponi, nuovo direttore regionale del Dipartimento di emergenza ligure, e Fabrizio Polverini, responsabile del progetto di accorpamento della centrale operativa.

Si va verso la centrale unica del 118. Quali prospettive per Savona?

«Savona entrerà nel sistema centrale unica tra fine anno e i primi di gennaio. Oggi (ieri, ndr) ho voluto essere qui perché so bene che sul territorio ci sono state un po' di proteste, che vanno a scapito dei cittadini e confondono le idee. In realtà per i cittadini non cambia nulla e gli esempi del Tigullio e di Imperia, che sono già arrivati all'unificazione, lo dimostrano: Imperia ha guadagnato due auto infermieristiche in più, potrebbe accadere anche qui. Si spostano le persone che rispondono al telefono, non i mezzi, quelli restano tali e quali, anzi potrebbero essere potenziati. Al giorno d'oggi non regge nemmeno più l'obiezione della conoscenza del territorio: le richieste si soccorso vengono geolocalizzate in 3 secondi. Anzi, in base alle necessità, la centrale unica consente di portare il paziente nel centro più attrezzato per il suo bisogno di salute. Un esempio? Se la sala di emodinamica di Savona è occupata, perché si sta già curando un paziente, un eventuale secondo caso può anda-

Centrale unica del 118 «Basteranno tre secondi per localizzare l'emergenza»

L'assessore regionale alla Sanità: «Nessun taglio, più mezzi sul territorio»
L'accorpamento con Genova a fine anno: «Le proteste confondono le idee»



La visita di Massimo Nicolò (primo da sinistra), poi Luca Corti, Angelo Giupponi, Fabrizio Polverini

re a Pietra, a Genova e non perdere neanche un secondo».

Che clima ha trovato tra gli operatori?

«Ho parlato con tutti e ho trovato serenità, non avevo dubbi, ma volevo incontrarli. Capisco che i cambiamenti possano portare preoccupazioni, ma l'obiettivo della centrale unica è migliorare la situazione. Il 118 savonese ha una storia e una tradizione di rilievo, chi ci lavora ha un moto d'or-

goglio. Nessuno cancella niente. L'intuizione di allora è stata fondamentale, ma non possiamo pensare che, perché si è sempre fatto così, si continui allo stesso modo. Siamo 1,5 milioni di persone e avere un'unica centrale che gestisca in modo uniforme le emergenze vuol dire garantire ancora di più qualità del soccorso».

Quale prospettiva per gli operatori?

«I trasferimenti a Genova sa-

ranno su base volontaria, altrimenti il personale verrà ricollocato in altri servizi, le professionalità non verranno disperse, anzi verranno valorizzate: ci sono medici, infermieri, tecnici qualificatissimi, verranno impiegati per migliorare il sistema di emergenza sul territorio, renderlo più capillare. Il cambio avverrà a inizio anno, mentre il periodo di Natale trascorrerà col vecchio sistema, proprio perché sappiamo che può essere un momento complicato



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE
SANITÀ

Entrerà in funzione anche il numero 116117, dedicato a richieste sanitarie di assistenza ma non urgenti

e lo affrontiamo con la macchina rodada. Il vero cambio di passo arriverà il prossimo anno, quando entreranno in funzione anche il numero 116117 per i casi meno urgenti».

Cosa si tratta?

«Il numero 116117 è un nuovo servizio, dedicato all'assistenza sanitaria non urgente. In futuro i cittadini avranno due riferimenti: il 112 per le urgenze, il 116117 per le situazioni meno gravi. Le cen-

trali saranno in linea tra loro e col 118 per inviare i mezzi di soccorso. Gli operatori garantiranno una presa in carico totale alle persone, perché valuteranno le situazioni e, in caso di problemi sottostimati, saranno loro a indicare ai pazienti la soluzione migliore per il quadro evidenziale».

L'estate è iniziata con un gran numero di accessi al pronto soccorso e interventi per il 118. Qual è il piano estivo?

«C'è un piano anti-affollamento per il pronto soccorso che prevede due tipi di misure. La prima risposta arriva dalle Case di comunità: sono servizi "polmone" che hanno un ruolo fondamentale per accogliere le persone che hanno piccoli problemi di salute, per esempio punture di insetti o meduse, e che altrimenti andrebbero a rivolgersi al pronto soccorso. La seconda novità è il "percorso caldo": abbiamo creato un percorso ad hoc negli ospedali di comunità, con cure a bassa intensità, per gestire le criticità legate alle ondate di calore. Spesso si tratta di situazioni che danno malessere, ma possono essere gestite fuori dal pronto soccorso, che invece devono occuparsi principalmente di urgenze».

Si è posto anche un tema sicurezza. Lo scorso sabato un paziente ha disarmato la guardia giurata in seguito a una lite con un parente...

«Ogni episodio è da condannare. Purtroppo sappiamo che in estate, con l'aumento dei casi, si amplificano anche i toni. Stiamo cercando di prevenire, per esempio col servizio "Chiedi a me". Sono persone formate che hanno il compito di accogliere i famigliari dei pazienti del pronto soccorso e aiutarli a gestire una situazione che comprensibilmente crea ansia. Sta funzionando bene l'Applicazione "Ps Tracker" che permette di seguire in tempo reale il percorso in pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La petizione ha oltre 8 mila firme «Servono tre presidi regionali»

Arboscello (Pd): «Non si deve obbedire a ordini di scuderia»

SAVONA

La protesta corre in rete, con più di ottomila e cento firme certificate sulla petizione lanciata online sulla piattaforma Change.org per impedire la chiusura della centrale 118 di Savona. La discussione è destinata ad approdare anche in Regione, perché il consigliere Pd Roberto Arboscello non si limitò a lanciare la petizione, ma ha presentato un ordine del giorno "per chiedere lo stop immediato dell'accorpamento in attesa di una riddiscussione del sistema di emergenza e urgenza".

Il documento verrà di-



Roberto Arboscello

scusso a giorni, ma intanto si è accesa la discussione e anche i Comuni sono pronti a far la loro parte: Savona, Carcare, Quiliano e Albissola Marina porteranno in votazione un ordine del gior-

no simile per ribadire il no del territorio alla perdita del 118.

«Quel che la Regione continua a non capire è che la battaglia per impedire la chiusura del 118 di Savona non è un problema né di campanilismo né di storicità – spiega il consigliere Arboscello – Il fatto che il servizio sia nato e che ora venga chiuso è la beffa. Il problema vero è che si fanno riforme prima di avere gli strumenti per farle funzionare. Le criticità restano molte e i problemi riscontrati su Imperia, con vari disguidi sui ponti radio e geolocalizzazioni, lo dimostrano. Prima di fissare un termine, io andrei molto cauto. Non capi-

sco questa fretta di dare date certe, prima ancora di avviare la discussione e ragionare sul fatto che, anziché fare una unica centrale, sia meglio farne tre, a Genova, Levante e Ponente».

Le sorprese potrebbero arrivare presto: i circoli Pd si stanno attivando, ma da un capo all'altro del savonese si vocifera anche di Comuni guidati dal centrodestra intenzionati a sposare la battaglia. A Varazze, solo per citare un esempio, a portare avanti l'ordine del giorno è il gruppo di minoranza del Pd.

«Il territorio si sta mobilitando – spiega Arboscello – La discussione arriverà presto nell'aula del consiglio regionale, sarà l'occasione per confrontarsi. Ma sarà anche una prova per vedere come si schiereranno i consiglieri regionali del territorio: vedremo se difenderanno il Savonese o ancora una volta ubbidiranno a ordini di scuderia».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA